

Carta delle Città Educative

(RICE - Reseau International de Cités de l'Education)

J.-P. Pourtois, H. Desmet, J.-M. Bouchard, B. Terrisse et O. Prévôt

PREMESSA

Di fronte ai mutamenti della società (che hanno portato alla precarietà dei legami sociali, all'emergere di nuove problematiche e di nuovi modelli familiari), la famiglia, la scuola e la comunità devono reinventare strategie educative per facilitare la crescita individuale e collettiva dei bambini. Per raggiungere questo obiettivo è necessario mettere in comune le risorse delle città nel loro insieme. L'obiettivo principale di questo partenariato consiste nel favorire l'emancipazione di tutti, in primo luogo del bambino, ma anche in egual misura della sua famiglia e dei membri della comunità, lottando contro le ineguaglianze determinate da particolari condizioni sociali, e riconoscendo e valorizzando i saperi e le competenze di ciascuno.

La famiglia è il luogo privilegiato per la crescita e lo sviluppo del bambino. Essa dunque deve essere riconosciuta come partner essenziale. Il bambino e la sua famiglia saranno al centro degli interventi educativi e saranno coinvolti come i principali attori per la buona riuscita del processo educativo.

Il nido e la scuola sono altri luoghi essenziali per lo sviluppo del bambino. La scuola dell'infanzia e primaria rappresentano spesso i primi luoghi istituzionali di socializzazione. La qualità del passaggio dalla famiglia a questi nuovi luoghi di vita, prefigura il percorso di crescita futura del bambino. Queste prime esperienze arricchiscono, infatti, lo sviluppo di competenze emotive, cognitive e sociali dei bambini, futuri cittadini. Esse rivestono dunque importanza capitale.

Molto presto i genitori investono con grande impegno sul progetto scolastico dei loro figli, circostanza – questa - che facilita lo stabilirsi di relazioni fra genitori ed educatori di professione (educatori, insegnanti e personale ausiliario) con ripercussioni positive sulla qualità dei percorsi educativi lungo tutto il tempo della vita scolastica del bambino. Così, l'insegnamento primario e l'insegnamento secondario svolgeranno più agevolmente la loro azione educativa nell'ambito del partenariato famiglia-scuola che, come è noto, favorisce l'adattamento scolastico del bambino prima e dell'adolescente poi.

Infine, il bambino compie il suo processo di crescita anche in seno alla *Comunità*. Questa deve essere considerata alla stessa stregua della famiglia, della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, poiché l'obiettivo è formare dei futuri cittadini.

Oggi più che mai le Città piccole o grandi, dispongono di innumerevoli possibilità di sviluppo. In un modo o nell'altro, esse offrono molteplici risorse per l'educazione dei giovani e dei meno giovani: è un sistema complesso che sarà tanto più efficace quanto più gli elementi che lo compongono potranno lavorare insieme in una direzione comune.

E' fondamentale dunque che ciascuno possa coordinare le proprie azioni con quelle degli altri.

La Città Educativa" deve poter contare su tutte le risorse della Comunità, comprese quelle delle Università e delle Scuole Superiori, delle Associazioni e Fondazioni del proprio territorio, per sviluppare insieme ad esse un partenariato, allo scopo di realizzare un progetto di supporto alla genitorialità per lo sviluppo ottimale di tutti i bambini e valutare l'impatto delle strategie innovative messe in atto.

La pluralità è insita nella Città Educativa. Per questo motivo una delle sue sfide è quella di promuovere l'equilibrio e l'armonia fra identità e diversità culturali. L'uomo vive in un mondo di incertezze, e questo suscita in lui la ricerca della sicurezza. Egli ha quindi la tendenza a diffidare dell'altro se diverso, fino a negarlo. La Città Educativa, consapevole di questo fatto, non cercherà soluzioni unilaterali semplici, ma accetterà la differenza e proporrà modalità di conoscenza reciproca, di dialogo e di partecipazione.

E' dunque alla confluenza di tre istanze fondamentali (la famiglia, la scuola, la comunità) che la co-educazione dovrà collocarsi al fine di realizzare una sinergia fruttuosa.

Ma affinché questo si realizzi, è necessario che ciascuno si mobiliti: non solo le istanze educative, ma anche le istanze politiche, sociali e scientifiche, le agenzie economiche, i centri culturali ed artistici, le fondazioni... tutti devono lavorare uniti nel contesto di Città Educativa.

Il diritto ad una Città Educativa deve essere considerato come l'estensione effettiva del diritto fondamentale all'educazione. Fare parte di una Città Educativa comporterà una ricerca costante di maggiore giustizia sociale e di maggiore uguaglianza fra i suoi membri.

La Città Educativa si preoccuperà di sviluppare tutte le potenzialità educative racchiuse nella sua comunità, e rispetterà i principi che di seguito vengono definiti.

1.1 Obiettivi

L'obiettivo centrale della Città Educativa è creare, organizzare e mettere in atto, in un quadro di co-educazione, attività nell'ambito dei servizi educativi mirati:

- **allo sviluppo** delle capacità cognitive, affettive, sociali **dei bambini** per potenziare la loro sensibilità al rispetto e la cura di sé, degli altri e del contesto ambientale e culturale in cui vivono;
- **all'arricchimento** delle competenze e consapevolezze educative **dei genitori** perché siano più efficaci ed autorevoli modelli di vita;
- **all'accompagnamento dei professionisti** dell'educazione nell'ambito del Nido - Scuola – Famiglia - Comunità per potenziare il loro ruolo di riferimento educativo- socio- culturale per i genitori ed il loro bambini;
- **alla collaborazione con tutte le persone** desiderose di contribuire allo sviluppo della Città.

1.2. Diritto a una Città Educativa

Il diritto a una **Città educativa** è l'estensione del diritto fondamentale di tutti gli individui all'educazione. La Città Educativa rinnova continuamente il suo impegno all'educazione alla salute dei giovani e i meno giovani per tutto il corso della vita. Essa dovrà dunque tenere conto dei bisogni specifici della comunità.

1.3 Responsabilità e partenariato

Saranno responsabili della Città educativa le amministrazioni pubbliche e tutti gli organismi partner coinvolti nell'organizzazione dell'azione co-educativa. Pertanto saranno intraprese collaborazioni per la formazione e la ricerca con le Università e le Scuole Superiori del territorio, le Fondazioni e le Associazioni culturali territoriali allo scopo di realizzare progetti di co-educazione e pratiche innovative per la valutazione del loro impatto sulla comunità e l'ambiente.

Altri due partner essenziali sono il Nido, la Scuola– dalla nascita all’insegnamento superiore - che attraverso i contatti privilegiati con la famiglia, assicurano la continuità educativa negli ambienti di vita essenziali per l’infanzia e la adolescenza, continuità che come è noto ne favorisce lo sviluppo e l’adattamento scolastico e sociale.

In altri termini, è attraverso una responsabilità condivisa del mondo della politica (autorità politiche) della scienza e cultura (Università, Scuole Superiori, Associazioni Culturali, Fondazioni) e della pedagogia (genitori e docenti) che si potrà organizzare il progetto educativo della Città. L’articolazione di questi tre pilastri è indispensabile per la buona riuscita del progetto.

La partecipazione di altri partner è ovviamente auspicabile, in funzione delle risorse presenti nelle realtà locali: associazioni di genitori, centri sociali, centri culturali, organismi di inserimento socio- lavorativo, imprese sociali, e quant’altro esprime il territorio.

1.4 Impegni della Città Educativa

Dodici principi governano, in una prospettiva di co-educazione, **la Città Educativa.**

La Città Educativa si impegna a:

- (1) **Individuare i responsabili del progetto educativo della Città**, sapendo che essi saranno scelti, in primo luogo, all’interno del mondo politico, scientifico, pedagogico; contattare e sollecitare gli organismi o istituzioni potenziali partner;
- (2) **stimolare la partecipazione di tutti i cittadini al progetto educativo**, facendo appello alle loro risorse ed

esperienze, in un'ottica di comunicazione e co-riflessione, di negoziazione e progettazione condivisa;

- (3) **fare costante riferimento ai principi più ampi di giustizia sociale**, di qualità della vita e di benessere sociale, in una prospettiva di sviluppo dell'Uomo e della Comunità;
- (4) **essere particolarmente attenti alle famiglie vulnerabili** (con disagio economico, immigrati, rifugiati...) allo scopo di lottare contro la dispersione scolastica e l'esclusione sociale;
- (5) **promuovere le diversità culturali**; combattere ogni forma di discriminazione; favorire la libertà di espressione ed il dialogo interculturale;
- (6) **essere protesi ad esercitare sempre con efficacia le proprie prerogative**, vale a dire prevedere una politica adeguata, innovativa e rispondente agli obiettivi condivisi dall'insieme dei partner; vigilare in modo particolare alla appropriatezza del linguaggio e alla cura dei luoghi educativi ed al contesto ambientale;
- (7) **diffondere fra tutti i membri della Città Educativa l'informazione precisa sulla situazione e i bisogni educativi della Comunità**, sulle decisioni che saranno prese dai partner responsabili, oltre che sulla valutazione dell'impatto educativo e formativo dei progetti intrapresi; mettere a loro disposizione luoghi di informazione e di orientamento di facile accesso;
- (8) **mettere a disposizione della popolazione**, nell'ambito delle proprie disponibilità, spazi, attrezzature e servizi

necessari allo sviluppo del progetto educativo previsto nell'ambito della Città;

- (9) **dare ad ogni abitante della Città la possibilità di accedere alle attività** ed agli strumenti di sviluppo messi in atto per la comunità;
- (10) **favorire gli scambi di buone pratiche di co-educazione con le altre città dell'educazione che aderiscono alla presente Carta**; aderire alla Rete Internazionale delle Città Educative (RICE) che fa parte della Associazione di Formazione e di Ricerca in Educazione delle Famiglie (AIFREF); produrre, ogni anno, un rapporto di attività che sarà diffuso nell'ambito della Rete;
- (11) **osservare scrupolosamente i valori e le pratiche di rispetto**, di tolleranza, di partecipazione, di responsabilità, in un'ottica di uguaglianza e di libertà in vista di una accresciuta solidarietà; valorizzare le risorse dei partner coinvolti;
- (12) **esprimere solennemente e per iscritto l'impegno a sottoscrivere i principi ed i valori fin qui presentati e** dichiararsi disponibili al cambiamento in relazione ai mutamenti sociali in atto.

Treviso, 11 settembre 2015

FIRMATO

SINDACO DI TREVISO

Giovanni Manildo

PRESIDENTE Centro di Ricerca ASBL de l'UMONS

Jean Pierre Pourtois